

Equitalia, buste sospette a Milano e Livorno

Milano - **Sono due le buste contenenti della polvere sospetta** recapitate stamani nella sede di Equitalia a Milano. La prima era arrivata alle 11.15 nella sede in via San Gregorio, e non in via dell'Innovazione come comunicato in un primo momento. Ma anche alla sede dell'Agenzia delle Entrate di Livorno è arrivato **una busta con un meccanismo a orologeria a carica manuale**. I rappresentanti sindacali dei dipendenti di Equitalia, in una lettera aperta al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e al presidente del Consiglio Mario Monti, chiedono «un forte segnale di attenzione».

A **Milano**, attorno alle 12.20, è stato recapitato un secondo plico, e questa volta, nella sede in via dell'Innovazione, nel quartiere Bicocca. In entrambi i casi i custodi, che hanno ricevuto la posta e hanno lanciato l'allarme, sono stati ricoverati all'ospedale Sacco di Milano per accertamenti. Sul posto è intervenuta la polizia e, una volta accertato che le buste non contenessero materiale esplosivo, le hanno consegnate agli uomini del Nucleo Nbcn dei vigili del fuoco. Sui plichi non ci sono firme o scritte di rivendicazione.

L'episodio di Livorno, invece, è avvenuto all'inizio di gennaio, ma è divenuto noto solo oggi. Nella busta da lettere si trovava un meccanismo a orologeria come quello di una sveglia. All'interno della busta, senza destinatari precisi se non la sede dell'Agenzia delle Entrate, non c'erano lettere. La Procura, per la quale il messaggio è intimidatorio, indaga per minacce e procurato allarme. Durante la stessa settimana, in particolare il 5 gennaio, a Livorno una lettera con un proiettile fu recapitata alla sede livornese di **Equitalia**. Si trattava di un testo battuto con la macchina da scrivere lungo oltre 20 righe, in un italiano non sgrammaticato, ma con diverse correzioni: l'autore specificava di non entrarci nulla con le ideologie anarchiche. Il proiettile era un calibro 7,65. Su quell'episodio indagano la Digos di Livorno e la polizia scientifica di Livorno e di Firenze. Da chiarire se i due episodi possano essere collegati.

I dipendenti di Equitalia hanno deciso di scrivere a Napolitano e Monti per chiedere anche un incontro per «una ferma presa di posizione» che, «al di là delle pur attese iniziative volte a garantire la sicurezza dei dipendenti e dei cittadini che si recano nelle sedi delle società di riscossione dei tributi», sappia diffondere, una «consapevolezza diffusa del valore del servizio di Equitalia».

«**Una distorta rappresentazione della realtà** e, almeno nel passato, una scarsa attenzione delle istituzioni ci hanno resi vittime di atteggiamenti sbagliati e di assurdi attentati che si ripetono ormai a un ritmo preoccupante, e che chiediamo vengano stigmatizzati con la necessaria fermezza», si legge nella lettera che porta la firma delle segreterie nazionali dei sindacati (Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Snalet, Ugi Esattoriali e **Uilca**). «Siamo consapevoli di svolgere una funzione importante per la vita della società, ma è comunque difficile fare il proprio dovere sapendo che ciò può comportare di mettere a rischio l'incolumità fisica propria e dei propri familiari. Le procedure applicate appaiono vessatorie? L'accertamento del debito è errato? I dipendenti di Equitalia - si legge nella lettera - lavorano nel pieno rispetto delle disposizioni di legge e al servizio della collettività».

Un'altra busta, intanto, con un petardo, un falso innesco ed una lettera di minacce indirizzata sempre ad Equitalia è stata intercettata a **Cosenza**. La busta è stata individuata dalle guardie di un'agenzia di vigilanza che sono andati a ritirare la posta per Equitalia nell'ufficio smistamento. Le indagini sono condotte dai carabinieri.